



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di
Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci





03



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

*L'altra faccia di Marte:
sconfitti e donne nelle guerre
del mondo antico*

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,

Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIAI TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE

Elena Sofia Capra

151

LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAL.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE

Vittoria Vairo

231

“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRETTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO*

Alessandro Magnani

III

LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE

259

AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «MATRES CASTRORUM»

Ludovica Di Masi

279

FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE

Jacopo Lampeggi

305

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

319

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

*le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudiano
per Serena*

Lisa Longoni

335

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?

Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi

Gaetano Spampinato

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE¹

VITTORIA VAIRO

Tra i numerosi cambiamenti politico-culturali che caratterizzano l'età ellenistica rispetto alle epoche precedenti un fenomeno significativo è notoriamente costituito dalla crescente affermazione delle sovrane nell'ambito dei vari regni in cui fu frammentato il cosiddetto impero di Alessandro.² Quest'ascesa delle figure femminili al potere costituisce un aspetto di forte discontinuità rispetto ai modelli di società che si erano imposti in età classica e va forse messa in relazione con l'importanza di cui godevano le donne nel regno macedone già in età prealessandrina.³ È tuttavia il regno tolemaico a contraddistinguersi particolarmente per l'autorità e il prestigio accordato alle sovrane, che di generazione in generazione videro crescere la loro importanza e il loro coinvolgimento nell'amministrazione del regno in una maniera ancora più diretta e istituzionalizzata rispetto a quanto avveniva in

1 Il contributo si inserisce nell'ambito delle ricerche condotte per il progetto PRIN 2022 "Female voices in a public context: authorial articulation and mimetic representation in ancient Greek literature" (Codice progetto 2022MYMSLK, CUP E53D23014010006), di cui è PI il Prof. Giovan Battista D'Alessio (Università degli Studi di Napoli Federico II).

2 Ancora importante in tal senso, sebbene datato sotto molti aspetti, è lo studio di MACURDY 1932. Una disamina dei privilegi delle regine ellenistiche e delle funzioni che esse solitamente detenevano è in SAVALLI-LESTRADE 1994, pp. 419-432; cfr. anche ROY 1998, pp. 117-126, il quale tra l'altro osserva che "*the Hellenistic king, despite enjoying enormous personal power, had to define his public identity at least partially in terms of his wife ... she could take on enough of the king's masculine role to compromise the masculine definition of royal rule*". In particolare sul potere in ambito militare delle sovrane in età ellenistica cfr. LOMAN 2004, pp. 44-48, CHANIOTIS 2005, pp. 110-111 e soprattutto PILLONEL 2008, DUVALL PENROSE 2016, pp. 184-222, CARNEY 2021, pp. 336-337.

3 Va comunque sottolineato che questa centralità nel ruolo delle sovrane in Macedonia sembra essere un fenomeno relativamente tardo (per quanto sui periodi antecedenti pesi una certa mancanza di informazioni), risalente alla seconda metà del IV secolo a.C., con gli importanti mutamenti politici avvenuti sotto Filippo II: cfr. a riguardo MACURDY 1932, pp. 13-17, POMEROY 1984, pp. 3-9, ROY 1998, p. 117, SEWELL-LASATER 2020, pp. 26-35, ma soprattutto CARNEY 1991, EAD. 1993 e EAD. 2000, la quale confuta la possibilità che prima dell'età dei Diadochi vi fosse un vero e proprio titolo apposito o una funzione pubblica specifica per le sovrane macedoni (che difatti la studiosa preferisce non definire "*queens*" bensì "*royal women*", cfr. CARNEY 2000, p. xiii), sebbene potessero essere molto influenti e potenti per via indiretta (cfr. soprattutto CARNEY 2000, p. 245). In particolare sul potere militare delle regine macedoni cfr. CARNEY 2004, DUVALL PENROSE 2016, pp. 187-203, CARNEY 2021, pp. 335-336.

ambiente macedone: ben lontane dal ricoprire una funzione meramente rappresentativa, le regine lagidi affiancavano come vere e proprie co-reggenti i loro consorti, fratelli e figli, svolgendo ruoli di primo piano non soltanto relativamente a questioni di carattere religioso, culturale e più eminentemente politico, ma talvolta anche in ambito militare.⁴ Tale condizione era piuttosto unica nel panorama delle corti ellenistiche e può con ogni probabilità essere ricollegata al sostrato culturale egiziano (dove per l'appunto la consorte del faraone aveva grande importanza) a cui i Tolemei intendevano riallacciarsi.⁵

Un esempio particolarmente significativo, per quanto poco indagato, della centralità femminile nelle vicende militari del regno tolemaico è rappresentato da Arsinoe III. Quest'ultima, che assunse il nome di Filopatore quando si unì in matrimonio con Tolemeo IV, nacque intorno al 245 a.C., figlia di Tolemeo III Evergete e di sua moglie Berenice II.⁶ Con la morte di Tolemeo III, avvenuta nel 222 a.C., ascese al trono Tolemeo IV, fratello minore di Arsinoe, che fu incoronato agli inizi del 221 a.C.⁷ La cronologia delle nozze tra i due è piuttosto discussa: in passato la critica tendeva a collocarle dopo la battaglia di Raphia (217 a.C.), soprattutto sulla base della testimonianza di Polibio e del terzo libro dei *Maccabei*, che, nel riportare lo scontro, si riferiscono ad Arsinoe sempre come ἀδελφή di Tolemeo (POLYB. 5, 83, 3; 5, 84, 1; 5, 87, 6; *Macc.* 3, 1, 1)⁸; a oggi, invece, si prefe-

4 Cfr. MACURDY 1932, pp. 102-223, POMEROY 1984, pp. 11-40, DUVALL PENROSE 2016, pp. 186, 203, nonché i diversi esempi elencati a pp. 207-222, SEWELL-LASATER 2020 e MINAS-NERPEL 2022, in particolare pp. 119-122, la quale ha osservato come l'importanza delle regine lagidi si riallacciasse sì alla cultura macedone della dinastia, ma fosse anche profondamente radicata nelle antiche tradizioni faraoniche, a cui pure i Tolemei intendevano richiamarsi (cfr. in merito anche SEWELL-LASATER 2020, pp. 36-55, 90-91 e *infra*).

5 Cfr. ASHTON 2003a, pp. 1-13, HÖLBL 2003, SEWELL-LASATER 2020, pp. 21-26. Alcuni casi particolarmente esemplificativi sono riportati anche da DUVALL PENROSE 2016, pp. 204-207, a cui rimando per ulteriore bibliografia; più scettico invece GRZYBEK 2008.

6 Per la biografia di Arsinoe III cfr. MACURDY 1932, pp. 136-141 e, per un quadro più aggiornato, SEWELL-LASATER 2020, pp. 191-208, con ulteriore bibliografia. Quanto alla cronologia della nascita della regina lagide, il *terminus post quem* è da individuare nel 246 a.C., anno in cui Berenice II sposò Tolemeo III; i due sovrani dovevano comunque aver avuto già due figli al tempo in cui fu realizzata *OGIS* 61, che, per l'appunto, menziona due τέκνια e che è antecedente al 243 a.C., cfr. BENNETT 2002. Quest'ultimo ha anche proposto una datazione più precisa per la nascita di Arsinoe III, che andrebbe collocata tra novembre 246 e giugno 245 (ma cfr. i dubbi in merito opportunamente avanzati da CRISCUOLO 2003, p. 325 n. 65; la ricostruzione cronologica dei figli di Tolemeo III suggerita da Bennett è stata comunque ripresa da CLAYMAN 2014, pp. 171-178 e, con lievi modifiche, da VAN OPPEN DE RUITER 2015, pp. 31-33).

7 Su Tolemeo IV (nato intorno al 244 e dunque di poco più giovane rispetto alla sua sorella-consorte Arsinoe, vd. *supra* n. 5) e il suo regno cfr. almeno HÖLBL 2001, pp. 127-134 e HUB 2001, pp. 381-472.

8 Sulla base della testimonianza di Polibio WALBANK 1957, p. 613 suggerisce che il matrimonio tra

risce datare il matrimonio immediatamente dopo che Tolemeo IV divenne re.⁹ Da quest'ultimo e Arsinoe, attorno ai quali fu istituito il culto dinastico dei *Theoi Philopatores*,¹⁰ nacque un unico figlio, Tolemeo V Epifane: questi, che era già stato nominato coreggente del padre alla nascita, nel 210 a.C., divenne re a soli sei anni, a seguito della morte di entrambi i genitori, assassinati in circostanze poco chiare nell'ambito di alcuni intrighi di palazzo, con ogni probabilità per mano dei ministri regali Sosibio e Agatocle, che del resto furono nominati reggenti del nuovo sovrano e per circa un decennio detennero di fatto il potere in Egitto.¹¹ Le fonti non sono concordi a riguardo e non è chiaro se Arsinoe sia stata assassinata per prima, per ordine del marito (forse al fine di favorire la sua concubina Agatoclea), il quale sarebbe a sua volta caduto a seguito di una congiura organizzata dai suoi φίλοι, o se invece sia stata uccisa solo dopo la morte del fratello-consorte Tolemeo, affinché non prendesse il controllo del regno.¹² Anche la cronologia di questi avvenimenti è piuttosto oscura, ma sembra che l'assassinio di Arsinoe vada collocato tra il 209 e il 204 a.C.; stando alle testimonianze

Tolemeo IV e Arsinoe vada collocato tra la vittoria a Raphia e il decreto relativo a quest'ultima (su cui vd. *infra*), che nella stele di Pithom è datato al novembre del 217; così anche THISSEN 1966, p. 67, HAZZARD 2000, p. 118 e n. 88, JOHNSON 2004, pp. 211-212.

9 Cfr. LANCIERS 1988, in particolare pp. 30-32, che ha proposto di retrodatare il matrimonio tra i due fratelli soprattutto sulla base di PVat. dem. 2037B, che attesta la divinizzazione dei Filopatori come coppia già a partire dal 220 a.C. Pertanto, secondo BIELMAN SÁNCHEZ – JOLITON 2019, p. 69 Tolemeo IV avrebbe sposato sua sorella Arsinoe al più tardi nell'autunno dello stesso 220 a.C. Cfr. anche HÖLBL 2001, p. 168.

10 Cfr. KOENEN 1993, pp. 54, 63 e SEWELL-LASATER 2020, pp. 87-88, 199, con ulteriore bibliografia.

11 Queste vicende sono narrate da POLYB. 15, 25-33 (il quale include, nel novero delle persone coinvolte nell'assassinio di Arsinoe, anche un certo Filammone, probabilmente un sicario di Sosibio e Agatocle, cfr. POLYB. 15, 25, 12; 15, 26a, 1; 15, 33, 11-12). Con questo Sosibio, probabilmente già rilevante sul piano politico sotto Tolemeo III, va forse identificato il dedicatario dell'epinicio callimacheo a noi giunto in forma frammentaria (fr. 384 Pfeiffer), cfr. FUHRER 1992, pp. 144-149.

12 Ben poco chiaro lo sviluppo delle vicende secondo la narrazione che ne dà POLYB. 15, 25, 1-9, da cui sembra dedursi che Arsinoe fosse stata uccisa per volere di Sosibio e Agatocle dopo la morte del Filopatore, che anche secondo IUST. 30, 2, 6 sarebbe stata *diu occultata*. D'altra parte per IUST. 30, 1, 7 fu proprio Tolemeo il mandante dell'assassinio della sorella-consorte (che viene qui chiamata impropriamente Euridice). Secondo IOANN. ANTIOCH. fr. 129 Roberto la regina, assassinata per mano di Agatoclea in un incidente che coinvolse anche la parziale distruzione della reggia (ma cfr. BIELMAN SÁNCHEZ – JOLITON 2019, pp. 84-85 per un'altra esegesi del passo), sarebbe stata prima ripudiata da Tolemeo in favore della stessa concubina, una notizia che però secondo HUB 2001, p. 465 e n. 10 è priva di fondamento, al pari di quella che vorrebbe Arsinoe uccisa per ordine di suo marito (*ibidem* n. 11). Sulla morte di Tolemeo e Arsinoe cfr. soprattutto GRIMM 1997. Secondo BIELMAN SÁNCHEZ 2012, p. 55 una delle cause dell'assassinio di Arsinoe da parte di Sosibio e Agatocle sarebbe stata proprio la vittoria ottenuta a Raphia, in occasione della quale la regina avrebbe mostrato la propria forza politica e avrebbe ottenuto notevole consenso.

antiche, peraltro, esso suscitò diversi moti di malcontento nella popolazione, presso cui la regina pare fosse molto ben voluta.¹³

Al di là di questo breve profilo biografico, non sono molte le notizie che possediamo su Arsinoe III, al punto che di recente si è anche ipotizzato che attorno alla figura della sovrana fosse stata organizzata una vera e propria opera di *damnatio memoriae* immediatamente dopo la sua morte.¹⁴ È anche possibile che l'azione congiunta dei consiglieri di Tolemeo IV e della sua concubina Agatoclea abbiano in qualche modo ridotto o inibito l'attività pubblica di Arsinoe. Vi è comunque almeno un avvenimento nella vita della regina sul quale possediamo un discreto numero di testimonianze antiche, ovvero la già menzionata battaglia di Raphia, che, come si è detto, ebbe luogo nel 217 a.C.

Lo scontro, com'è noto, pose fine alla quarta guerra siriana e consentì a Tolemeo IV di strappare ad Antioco III Seleucide la contestata Celesiria.¹⁵ Le fonti più interessanti su questa battaglia, perché particolarmente dettagliate, sono costituite dal resoconto che ne fa Polibio e dal terzo libro dei *Maccabei*, il cui tema centrale è per l'appunto costituito dalle persecuzioni degli Ebrei da parte di Tolemeo IV Filopatore a seguito della vittoria di Raphia. Il racconto della battaglia di Raphia, che occupa la prima sezione dell'opera, presenta diversi punti di contatto con la narrazione polibiana e reca dunque un certo grado di attendibilità dal punto di vista storico, per quanto non manchino elementi leggendari e romanzeschi;¹⁶ si è anche

13 Così POLYB. 15, 25, 8-9 e 15, 33, 11-12, sebbene lo stesso storico affermi che i tumulti nel popolo fossero dovuti più all'odio per Agatocle che non alla benevolenza nei confronti di Arsinoe (POLYB. 15, 25, 10); cfr. inoltre IUST. 30, 2, 7.

14 Questa proposta è stata avanzata da SEWELL-LASATER 2020, pp. 208-216 sulla base del fatto che, "given the scarce evidence of her life and actions" (in particolare "evidence for the more extracurricular duties of her role, such as religious euergetism and social benefaction, is missing or sparse"), Arsinoe III sarebbe stata considerata dagli studiosi "comparatively inactive". Secondo Sewell-Lasater quest'opera di *damnatio memoriae* nei confronti di Arsinoe sarebbe stata perpetrata dagli stessi Sosibio e Agatocle, consiglieri di Tolemeo IV, che sarebbero stati responsabili della morte della regina, al fine di occultare quanto quest'ultima fosse stata attiva sul piano politico e culturale. Pur concordando con la studiosa sulla necessità di considerare Arsinoe III come una regina tutt'altro che ininfluente (un giudizio che, peraltro, mi sembra ormai condiviso da buona parte della critica, diversamente da quanto afferma la stessa Sewell-Lasater, secondo cui "current scholarly consensus is that Arsinoë III was a meek queen who was not given the opportunity to participate in the traditional activities of Ptolemaic queenship"), non ritengo che il minor numero di fonti sulla Filopatore rispetto ad Arsinoe II o a Berenice II debba necessariamente essere messo in correlazione con una studiata operazione di *damnatio memoriae* ai danni della regina.

15 Per una sinossi della guerra cfr. HÖLBL 2001, pp. 128-132.

16 Sulla storicità del terzo libro dei *Maccabei* rimando a PARENTE 1988 (particolarmente pp. 147-168) e soprattutto a JOHNSON 2004, pp. 183-216, con ulteriore bibliografia; in particolare sul rapporto tra la

ipotizzato che la fonte di questa parte del terzo libro dei *Maccabei* fossero le cosiddette Ἱστορίαι περὶ τὸν Φιλοπάτορα, ovvero la biografia ufficiale di Tolemeo IV Filopatore, composta dal diplomatico Tolemeo di Megalopoli.¹⁷ Ad ogni modo tanto Polibio quanto il terzo libro dei *Maccabei* testimoniano la presenza di Arsinoe III sul campo di battaglia a Raphia.¹⁸

τοῦτον δὲ τὸν τρόπον τῶν δυνάμεων ἐκτεταγμένων ἐπιπαρήεσαν οἱ βασιλεῖς ἀμφοτέρω κατὰ πρόσωπον τὰς αὐτῶν τάξεις παρακαλοῦντες ἅμα τοῖς ἡγεμόσι καὶ φίλοις. Μεγίστας δ' ἐν τοῖς φαλαγγίταις ἐλπίδας ἔχοντες ἀμφοτέρω πλείστην καὶ σπουδὴν καὶ παράκλησιν ἐποιοῦντο περὶ ταύτας τὰς τάξεις, Πτολεμαίω μὲν Ἄνδρομάχου καὶ Σωσιβίου καὶ τῆς ἀδελφῆς Ἀρσινόης, τῷ δὲ Θεοδότῳ καὶ Νικάρχου συμπαρακαλοῦντων διὰ τὸ παρ' ἑκατέρῳ τούτους ἔχειν τὰς τῶν φαλαγγιτῶν ἡγεμονίας. ἦν δὲ παραπλήσιος ὁ νοῦς τῶν ὑφ' ἑκατέρου παρακαλουμένων. ἴδιον μὲν γὰρ ἔργον ἐπιφανὲς καὶ κατηξιωμένον προφέρεσθαι τοῖς παρακαλουμένοις οὐδέτερος αὐτῶν εἶχε διὰ τὸ προσφάτως παρεληφέναι τὰς ἀρχάς, τῆς δὲ τῶν προγόνων δόξης καὶ τῶν ἐκείνοις πεπραγμένων ἀναμιμνήσκοντες φρόνημα καὶ θάρσος τοῖς φαλαγγίταις ἐπειρῶντο παριστάναι. μάλιστα δὲ τὰς ἐξ αὐτῶν εἰς τὸ μέλλον ἐλπίδας ἐπιδεικνύντες, καὶ κατ' ἰδίαν τοὺς ἡγουμένους καὶ κοινῇ πάντας τοὺς ἀγωνίζεσθαι μέλλοντας ἠξίουσαν καὶ παρεκάλουν ἀνδρωδῶς καὶ γενναίως χρήσασθαι τῷ παρόντι κινδύνῳ. ταῦτα δὲ καὶ τούτοις παραπλήσια λέγοντες, τὰ μὲν δι' αὐτῶν, τὰ δὲ καὶ διὰ τῶν ἐρμηγέων, παρίπτευον. (POLYB. 5, 83)¹⁹

Disposti gli eserciti in questo modo, entrambi i re passarono in rassegna lungo il fronte le proprie schiere, invocandole assieme ai coman-

narrazione del testo sacro e quella di Polibio cfr. *ivi*, pp. 125-126, 193-202: la studiosa osserva che le somiglianze tra i due racconti colpiscono più delle loro differenze, sicché sarebbe anche possibile ammettere che il racconto della battaglia di Raphia nel terzo libro dei *Maccabei* abbia come sua fonte principale proprio il racconto polibiano. O'KERNICK 2018, pp. 51-52 propone di considerare come fonte del racconto nel libro sacro, accanto a Polibio, anche il cosiddetto decreto di Raphia (ma cfr. già MODRZEJEWSKI 2008, pp. 55-56), su cui vd. *infra*. In controtendenza CARBONARO 2013, pp. 513-515, che enfatizza piuttosto le differenze tra la narrazione polibiana e quella del terzo libro dei *Maccabei* e nega a quest'ultimo qualsiasi attendibilità storica.

17 La proposta fu avanzata per la prima volta da EMMET 1913, p. 159; cfr. tuttavia JOHNSON 2004, pp. 199-200, la quale mostra un certo scetticismo a riguardo. Di fatto, come osserva anche TCHERIKOVER 1961, p. 3 n. 8, abbiamo un numero troppo esiguo di informazioni sulle *Storie* di Tolemeo, sicché la proposta resta altamente speculativa.

18 Nelle *Storie* di Polibio Arsinoe III è ricordata sul campo di battaglia a Raphia, oltre che nel brano citato *infra*, anche in 5, 84, 1 e 5, 87, 6.

19 Per il testo del passo di Polibio mi baso sull'edizione di Paton, recentemente rivista da Walbank e Habicht. Tutte le traduzioni dei testi greci sono mie.

danti e agli amici. Dal momento che entrambi riponevano le speranze maggiori nelle falangi, rivolsero a questi contingenti la massima attenzione e un'esortazione più ampia, unendo i loro incoraggiamenti, da un lato, con Tolemeo, Andromaco, Sosibio e la sorella Arsinoe, dall'altro Teodoto e Nicarco, perché costoro avevano il comando delle falangi presso ciascuna delle due fazioni. Lo spirito degli incitamenti da entrambe le parti era molto simile. Infatti nessuno di loro poteva riportare una propria impresa illustre e degna di nota a quanti venivano esortati, dal momento che avevano conseguito da poco il comando, ma cercavano di instillare fierezza e coraggio alle falangi ricordando la gloria degli avi e le imprese compiute da costoro. Ma soprattutto mettendo in evidenza le speranze di ricompense che avrebbero potuto ottenere da parte loro in futuro, chiesero e incitarono, a parte i comandanti e collettivamente tutti coloro che si apprestavano a combattere, a comportarsi con virilità e nobiltà nell'impresa presente. Dicendo tali cose e altre simili a queste, alcune essi stessi, altre per mezzo di interpreti, sfilavano a cavallo lungo lo schieramento.

Ὁ δὲ Φιλοπάτωρ παρὰ τῶν ἀνακομισθέντων μαθὼν τὴν γενομένην τῶν ὑπ' αὐτοῦ κρατουμένων τόπων ἀφαίρεσιν ὑπὸ Ἀντίοχου παραγγείλας ταῖς πάσαις δυνάμεσιν πεζικαῖς τε καὶ ἵππικαῖς καὶ τὴν ἀδελφὴν Ἀρσινόην συμπαραλαβὼν ἐξώρμησεν μέχρι τῶν κατὰ Ῥαφίαν τόπων, ὅπου παρεμβεβλήκεισαν οἱ περὶ Ἀντίοχον. ... γενομένης δὲ καρτερᾶς μάχης καὶ τῶν πραγμάτων μᾶλλον ἐρωμένων τῷ Ἀντίοχῳ ἰκανῶς ἢ Ἀρσινόῃ ἐπιπορευσαμένη τὰς δυνάμεις παρεκάλει μετὰ οἴκτου καὶ δακρῶν τοὺς πλοκάμους λελυμένη βοθεῖν ἑαυτοῖς τε καὶ τοῖς τέκνοις καὶ γυναιξίν θαρραλέως ἐπαγγελλομένη δώσειν νικήσασιν ἐκάστῳ δύο μνᾶς χρυσοῦ. καὶ οὕτως συνέβη τοὺς ἀντιπάλους ἐν χειρονομίαις διαφθαρῆναι, πολλοὺς δὲ καὶ δοριαλώτους συλλημφθῆναι. (*Macc. 3, 1, 1-5*)

Il Filopatore, avendo appreso da coloro che erano tornati che vi era stata la sottrazione dei luoghi da lui governati da parte di Antioco, dopo aver fatto appello a tutte le sue forze, sia di fanteria che di cavalleria, e prendendo con sé la sorella Arsinoe, si spinse fino alla regione di Raphia, dove avevano l'accampamento quanti erano con Antioco. ... Dal momento che si verificò una terribile battaglia e le cose si facevano piuttosto favorevoli per Antioco, Arsinoe, giunta dalle truppe, le incitò con gemiti e lacrime, scioltasi i riccioli, a soccorrere se stessi e i loro figli e le loro mogli con coraggio, promettendo che, se avessero vinto, avrebbe dato a ciascuno due mine d'oro. E così accadde che i nemici furono uccisi in un combattimento corpo a corpo e furono presi molti prigionieri di guerra.

Le due testimonianze descrivono innanzitutto una regina che accompagna il proprio marito sul campo di battaglia, un evento di per sé non comune (attestato prima di allora soltanto per Olimpiade ed Euridice II nel regno macedone)²⁰, ma che dopo Arsinoe III sembra essersi ripetuto anche nel II sec. a.C. con Cleopatra III e Cleopatra IV e poi nel I sec. a.C. con la più celebre Cleopatra VII e sua sorella Arsinoe IV;²¹ soprattutto, però, esse riferiscono di una regina che addirittura prende parte attiva all'azione bellica. In particolare, l'atto di un discorso pubblico tenuto da una sovrana, peraltro nel contesto del campo di battaglia, non trova molti paralleli nella storia delle regine ellenistiche, almeno a quanto risulta dalle fonti storiografiche.²² È interessante in tal senso osservare nel dettaglio il modo in cui viene descritto l'intervento di Arsinoe da Polibio e dall'autore del terzo libro dei *Maccabei*, pur nelle difformità tra le fonti. Polibio, infatti, menziona la regina nel novero dei luogotenenti di Tolemeo IV, non distinguendone, di fatto, la funzione da quella di Andromaco e Sosibio nel contingente egiziano, e di Teodoto e Nicarco per i Seleucidi, ovvero di co-

20 Cfr. PILLONEL 2008, *passim*. È comunque importante ricordare che, a quanto si può ancora leggere dai frammenti del decreto di Raphia (su cui vd. *infra*), sembra che anche nello schieramento seleucide Laodice III, moglie di Antioco III, avesse accompagnato il marito in battaglia, cfr. HUB 1976, p. 67, KLOTZ 2013, pp. 55-57. Arsinoe III è la prima regina tolemaica che le fonti antiche collocano concordemente sul campo di battaglia, ma va segnalato che esisteva una tradizione, invero a noi trãdita soltanto da HYG. *Astr.* 2, 24, secondo cui Berenice II avrebbe addirittura combattuto a cavallo per difendere suo padre: a questa storiella, che la critica tende a considerare inverosimile (cfr. particolarmente CLAYMAN 2014, p. 33, SEWELL-LASATER 2020, pp. 139-140) sembrano dare credito POMEROY 1984, p. 20, MARI-NONE 1997, p. 22 e DUVALL PENROSE 2016, pp. 211-213, il quale tuttavia non esclude la possibilità che Igino si riferisca qui piuttosto a Berenice 'Sira', figlia di Tolemeo II, dato che il passo confonde a più riprese le due principesse omonime. Sulla testimonianza di Igino cfr. anche MASSIMILLA 2010, pp. 471-472. Anche per Arsinoe II si è ipotizzato un coinvolgimento nella guerra Cremonidea, sulla base di quanto si legge in POSID. 36, 5-6 Austin-Bastianini, dove la sovrana viene rappresentata con la lancia e lo scudo: va ricordato, comunque, che quello della lancia era un elemento ad altissimo valore simbolico, essendo centrale in tutta la propaganda monarchica ellenistica attraverso il ben noto motivo della *χώρα δορίκτητος* (cfr. STEPHENS 2005, pp. 236-243, che ha giustamente messo in luce la funzione ideologica e promozionale della rappresentazione della regina nell'epigramma posidippeo, e BARBANTANI 2008, pp. 114-117, con ulteriore bibliografia).

21 Sulle capacità e attività militari di queste regine cfr. soprattutto PILLONEL 2008 e DUVALL PENROSE 2016, pp. 217-221.

22 BIELMAN SÁNCHEZ 2012, pp. 53, 66 considera quello di Arsinoe III l'unico esempio storicamente attestato di discorso pubblico pronunciato da una donna; non si può escludere, tuttavia, che anche regine macedoni come Olimpiade o Adea-Euridice avessero tenuto discorsi simili, se la loro presenza sul campo di battaglia non deve essere considerata puramente simbolica. Del resto, come osserva ROY 1998, p. 123, nel suo resoconto dello scontro a Raphia Polibio non dà mostra di particolare sorpresa né commenta in alcun modo la presenza di Arsinoe tra gli schieramenti, e questo potrebbe costituire un indizio di come l'intervento della regina non dovesse essere percepito come particolarmente 'eccezionale' o trasgressivo (così anche PILLONEL 2008, pp. 129-130).

loro che, a detta dello stesso storico di Megalopoli, “*avevano il comando delle falangi*” (ἔχειν τὰς τῶν φαλαγγιτῶν ἡγεμονίας). Secondo la testimonianza dei *Maccabei*, invece, Arsinoe sarebbe intervenuta da sola e con una decisione autonoma a sanare una situazione di difficoltà per l’esercito egiziano: la versione del testo religioso, che va comunque considerata con cautela, è ancora più sorprendente perché mette in scena una donna che non soltanto prende l’iniziativa su un campo di battaglia, ma che risulta peraltro l’elemento determinante per la risoluzione dell’azione militare.²³ Di fatto, nel racconto dei *Maccabei* Arsinoe assume in tutto e per tutto il ruolo che canonicamente spetterebbe a suo marito, ovvero quello di condottiero delle truppe, sebbene facendo appello ai doveri familiari, e dunque utilizzando argomenti considerati vicini all’‘universo femminile’.²⁴ A tal proposito, non sarà privo di interesse ricordare che un ampio numero di fonti antiche presenta Tolemeo IV Filopatore come un uomo debole e inadatto al comando, dedito soltanto alle feste e ai piaceri: Polibio, in particolare, ne traccia un quadro particolarmente severo, secondo cui il sovrano lagide πανηγυρικώτερον διῆγε τὰ κατὰ τὴν ἀρχήν, ἀνεπίστατον μὲν καὶ δυσέντευκτον ... τοῖς περὶ τὴν αὐλήν καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς τὰ κατὰ τὴν Αἴγυπτον χειρίζουσιν ... ὀλίγωρον δὲ καὶ ῥάθυμον ... τοῖς ἐπὶ τῶν ἔξω πραγμάτων διατεταγμένοις (POLYB. 5, 34, 3-4: “*conduceva il suo regno con molte feste, negligente e intrattabile con le persone della corte e con tutti gli altri che si occupavano dell’amministrazione dell’Egitto ... indifferente e indolente ... verso coloro che organizzavano le questioni di politica estera*”).²⁵ Sembrerebbe dunque emergere il quadro di una regina che si fa carico di quelle capacità di gestione e di comando che sono invece assenti nel suo consorte.²⁶

23 Sulla funzione patetica del discorso di Arsinoe nel testo sacro rispetto al resoconto polibiano cfr. SØRENSEN 2010, p. 89, ma anche JOHNSON 2004, p. 199 e CROY 2006, p. 40.

24 Cfr. BIELMAN SÁNCHEZ 2012, pp. 54-55.

25 Sull’immagine di Tolemeo IV nella tradizione storiografica e particolarmente in Polibio rimando a LEFEBVRE 2009 e alla bibliografia da lui segnalata.

26 Così, relativamente alla presenza di Arsinoe III sul campo di battaglia a Raphia, BIELMAN SÁNCHEZ 2012, p. 54, DUVALL PENROSE 2016, p. 186. Vi sono diversi documenti che testimoniano come la regina fosse politicamente attiva (a dispetto della tradizione storiografica antica, che ricorda Arsinoe soprattutto per τὴν ὀρφανίαν αὐτῆς ... τὴν ἐξ ἀρχῆς ἐν τῷ ζῆν ὕβριν, ἣν ὑπέμεινε, καὶ τὴν αἰκίαν, σὺν δὲ τούτοις τὸ περὶ τὴν τελευτὴν ἀτύχημα, POLYB. 15, 25, 9) e cooperasse con il fratello negli affari pubblici, in particolare in ambito diplomatico: possediamo ad esempio un dossier epigrafico (databile tra il 215 e il 208 a.C.) di lettere che la regina inviò alla città di Tespie relative alla riorganizzazione dei Mouseia nella città beotica; la stessa sovrana, congiuntamente al marito, stabilì anche di devolvere ai Tespiesi una

Questa cooperazione nella gestione del potere da parte di Arsinoe III nell'ambito del quarto conflitto siriano sembra trovare un riflesso anche nelle fonti documentarie e iconografiche. Tre esemplari, una stele di Menfi (CG 31088), una di Pithom (CG 50048) e una di et-Tôd (inv. nr. 257), trasmettono infatti il cosiddetto decreto di Raphia, emesso a seguito di un sinodo sacerdotale tenutosi a Menfi qualche mese dopo la battaglia, con il quale venivano disposte le onorificenze per la vittoria ottenuta da Tolemeo IV. Il testo di questo documento era originariamente trilingue, ma soltanto la versione in demotico si è conservata pressoché integralmente, mentre di quella in geroglifico e in greco possediamo solo frammenti di ampiezza variabile.²⁷ Nel decreto il successo bellico è canonicamente attribuito al re lagide, ma si fa menzione anche di Arsinoe, in onore della quale viene stabilita la collocazione di una statua nel santuario di Menfi, accanto a quella di Tolemeo, in ossequio al culto congiunto dei *Theoi Philopatores* (ll. 32-36 del testo demotico); la regina, nella versione demotica del documento, viene definita 'faraone', con la forma al femminile (l. 31).²⁸ Il decreto testimonia anche la concessione di un ingente donativo da parte di Tolemeo IV ai suoi soldati al termine della battaglia (ll. 29-30): questo elemento sembra dunque avallare la veridicità del dato, riportato in maniera più succinta da Polibio e attestato con maggiori dettagli nel passo del terzo libro dei *Maccabei*, secondo cui un elemento chiave dell'esortazione alle truppe egiziane sarebbe stato la promessa di elargizioni cospicue in caso di vittoria.²⁹ Notevole, tuttavia, è soprattutto l'apparato iconografico nel bassorilievo che orna il registro superiore della stele di Menfi e di quella di Pithom: la regina Arsinoe, infatti, è raffigurata con in mano uno scettro ed è posta sul

donazione realizzata mediante i proventi di un'imposta religiosa, affinché essi acquistassero dei terreni consacrati alle Muse. Sul mecenatismo dei due Filopatore in Beozia cfr. soprattutto BARBANTANI 2000, in particolare pp. 149-158, la quale ipotizza che il frammento elegiaco SH 959 vada inquadrato proprio nel contesto beotico, anche con una funzione celebrativa nei confronti di Arsinoe III. Queste e altre attestazioni di un certo attivismo da parte di Arsinoe III in ambito politico-diplomatico sono catalogate e descritte da SEWELL-LASATER 2020, pp. 191-216; cfr. anche BIELMAN SÁNCHEZ – JOLITON 2019, pp. 71-82.

27 Sul decreto di Raphia cfr. GAUTHIER – SOTTAS 1925 e THISSEN 1966, in particolare relativamente al testo in demotico e in greco; cfr. anche HUB 1991, p. 194 nr. 8 a-c per ulteriore bibliografia. Per le versioni in greco del documento cfr. BERNAND 1992, I, pp. 36-43 nrr. 13 (stela di Menfi), 14 (stela di Pithom), 12 (stela di et-Tôd), II, pp. 37-44. Per le redazioni in geroglifico rimando al più recente studio di KLOTZ 2013, con ulteriore bibliografia. Cfr. anche HÖLBL 2001, pp. 163-165.

28 Il testo greco, che è lacunoso in questo punto, andrà dunque integrato con il termine βασιλισσα, cfr. THISSEN 1966, p. 67.

29 Cfr. THISSEN 1966, p. 65.

lato sinistro del registro, immediatamente dietro Tolemeo IV a cavallo, in posizione del tutto speculare a quella degli dèi, che si trovano invece sul lato destro, forse per mettere in rilievo la loro sostanziale eguaglianza nel collaborare al buon esito della battaglia.³⁰ Si tratta in ogni caso di una tipologia di raffigurazione estremamente rara nell'arte tolemaica, nell'ambito della quale le regine vengono solitamente rappresentate in contesti votivi o comunque religiosi, non bellici.³¹

Un'ulteriore attestazione del ruolo di Arsinoe III nell'ambito della battaglia di Raphia potrebbe rilevarsi in un'*oinochoe* in faïence (Baltimora, Walters Art Gallery 48.309, nr. 109 Burr Thompson), in cui una regina, che si è pensato possa essere identificata per l'appunto con la Filopatore, è raffigurata con il braccio destro sollevato, purtroppo mutilo nella parte superiore. Come è stato osservato, infatti, l'immagine, del tutto insolita, potrebbe rappresentare Arsinoe nell'atto di rivolgersi alle truppe, "*in a martial pose*":³² nello specifico, l'oggetto tenuto dal braccio alzato, di cui oggi si conserva solo la parte dell'impugnatura, potrebbe essere stato una lancia o uno scettro.³³

Il ritratto di una regina interessata alle vicende militari può forse trovare un riscontro anche nelle fonti letterarie, per quanto piuttosto esigue. Avremmo certo un quadro molto più completo della figura di Arsinoe III se potessimo ancora leggere l'Ἀρσινόη di Eratostene, che fu precettore della sovrana lagide. Di quest'opera ci sfugge con precisione la stessa natura,

30 Cfr. BIELMAN SÁNCHEZ – JOLITON 2019, pp. 73-74. La parte destra del registro, quella occupata da Antioco sconfitto e dalle divinità, è conservata soltanto nella stele di Pithom, mentre quella di Menfi è mutila (cfr. LAUBSCHER 1991, tavv. 46-47).

31 Diversamente da quanto afferma BIELMAN SÁNCHEZ 2012, p. 54, vi è almeno un'altra attestazione iconografica di una regina in un contesto militare, ovvero la rappresentazione di Cleopatra I in una stele che trasmette il decreto di Menfi (CG 22188). Anche l'immagine di Tolemeo IV a cavallo con la lancia in mano rappresenta un'innovazione rispetto alla consueta rappresentazione dei faraoni, cfr. THISEN 1966, pp. 71-73, LAUBSCHER 1991, pp. 226-227, HÖLBL 2001, pp. 163-164.

32 Così BURR THOMPSON 1973, pp. 26, 89, 160. La studiosa suggerisce anche la possibilità che l'iconografia sull'*oinochoe* avesse il suo archetipo, oggi perduto, in una statua finalizzata a commemorare l'impresa della regina, cfr. *ivi*, pp. 89, 112. L'*oinochoe*, va ricordato, non reca il nome di Arsinoe III, per cui l'identificazione con la regina non è del tutto certa, per quanto sostenuta da diversi studiosi, cfr. anche PLATZ-HORSTER 1995, p. 24.

33 BURR THOMPSON 1973, p. 26 propende per l'ipotesi di una lancia (ma cfr. anche EAD. 1980, pp. 183-184; sul valore simbolico di quest'arma nell'ambito delle strategie promozionali delle monarchie ellenistiche vd. *supra* n. 19), mentre secondo PLATZ-HORSTER 1995, p. 24 l'oggetto tenuto nella mano destra della regina sarebbe da identificare piuttosto con uno scettro; come osserva ASHTON 2003b, p. 334, se si trattasse di uno scettro si avrebbe una significativa consonanza con l'iconografia del bassorilievo che orna il decreto di Raphia, vd. *supra*.

se biografica o eulogistica;³⁴ poco indicativo sembra essere l'unico frammento che ad oggi leggiamo, trasmesso da ATHEN. 7, 276a-c (= *FrGrH* 241 F16): Arsinoe è qui rappresentata in atteggiamento critico rispetto ai costumi tenuti durante la festa della *Lagynophoria* istituita dal marito.³⁵

Meno noto, ma forse non privo di interesse anche ai fini dell'importanza di Arsinoe in ambito militare, è un epigramma del poeta ellenistico Damageto che descrive la regina Arsinoe nell'atto di dedicare un ricciolo della propria chioma ad Artemide:

Ἄρτεμι, τόξα λαχοῦσα καὶ ἀλκήεντας ὀιστούς,
σοὶ πλόκον οἰκείας τόνδε λέλοιπε κόμης
Ἄρσινὴ θυόεν παρ' ἀνάκτορον, ἢ Πτολεμαίου
παρθένος, ἱμερτοῦ κειραμένη πλοκάμου.

*Artemide, che hai ottenuto in sorte l'arco e le forti frecce,
per te ha lasciato questo ricciolo della propria chioma
nel tempio odoroso Arsinoe, la fanciulla figlia
di Tolemeo, recisasi la chioma amabile.* (DAMAG. *Anth. Pal.* 6, 277
= *HE* 1375-1378)

Il motivo della dedica di una ciocca dei propri capelli è piuttosto comune: l'antecedente più celebre, a cui Damageto con ogni verosimiglianza guarda nella composizione del suo epigramma, è notoriamente costituito dalla *Chioma di Berenice* callimachea, in cui la dedica del ricciolo da parte di Berenice II, madre di Arsinoe III, era un voto di ringraziamento per il felice esito della terza guerra siriana condotta da Tolemeo III (*CALL. Aet.* 4 fr. 213 Massimilla = 110 Harder; *CAT.* 66).³⁶ Ed è proprio il confronto con l'antecedente callimacheo a poter forse illuminare alcuni aspetti dell'epigramma di Damageto, la cui occasione non è esplicitamente chiarita nel

34 FRASER 1972, I, pp. 203, 310, II, p. 699 n. 38, p. 737 n. 139 propende per l'ipotesi di una biografia, mentre CLAYMAN 2014, pp. 57, 62, 177 parla piuttosto di "eulogy", "requiem" e "remembrance"; secondo SEWELL-LASATER 2020, pp. 194, 209 l'opera metteva insieme entrambi gli aspetti e sarebbe stata scritta dopo la morte della regina. A mio avviso è comunque azzardata, data l'incertezza e la frammentarietà che pesa su molte opere del periodo ellenistico e non ultima proprio sull'*Arsinoe* di Eratostene, l'affermazione della studiosa secondo cui Arsinoe III sarebbe stata la sola regina lagide a ricevere un'opera biografica a lei interamente dedicata.

35 ASHTON 2003a, p. 89 mette in rapporto questo frammento con l'aspetto austero che caratterizza i ritratti di Arsinoe III. Sulla festa della *Lagynophoria* cfr. FRASER 1972, II, pp. 344-345 n. 112.

36 Per un confronto sotto il profilo stilistico-letterario tra l'epigramma di Damageto e il passo callimacheo cfr. DURBEC 2010.

componimento. Il parallelo con il brano degli *Aitia*, infatti, ha condotto diversi studiosi a ritenere verosimile che anche l'atto descritto da Damageto fosse benaugurante rispetto a operazioni belliche. Ora, l'evento militare più importante che vi fu durante il regno di Tolemeo IV e Arsinoe III, che per il resto fu caratterizzato dal mantenimento di uno *status quo* di pace, è rappresentato indubbiamente dalla battaglia di Raphia, la quale è stata difatti giudicata da Gow e Page come una plausibile occasione per l'offerta da parte della Filopatore.³⁷ A tal proposito, i due editori hanno notato che gli οἰστούς di Artemide, a cui la dedica di Arsinoe è rivolta, sono qui insolitamente definiti ἀλκήεντας, aggettivo che viene per lo più riferito a persone, esseri animati o alla loro disposizione d'animo,³⁸ e che si trova soltanto in questo carne associato alle frecce. In particolare, l'epiteto ἀλκήεις è caratteristico della poesia epica, in cui viene invariabilmente utilizzato in riferimento a eroi e guerrieri;³⁹ questo sintagma sembrerebbe dunque connotare Artemide in senso più guerriero che non venatorio.⁴⁰ Nell'epigramma, poi, è evidente il parallelismo tra Arsinoe e Artemide, segnalato dalla collocazione dei due nomi femminili in posizione incipitaria di verso (vv. 1, 3), nonché dal fatto che la regina lagide venga descritta al v. 4 come παρθένος, epiteto notoriamente riferito anche alla dea, ma utilizzato qui con l'accezione, tipica in poesia, di "figlia".⁴¹ Secondo Gow e Page, inoltre, la stessa

37 Così GOW – PAGE 1965, II, p. 224. Quest'ipotesi sul contesto di composizione dell'epigramma si legge già in SVORONOS 1904-1908, IV, col. 213, secondo cui la dedica di Arsinoe ad Artemide sarebbe verosimilmente avvenuta prima del conflitto a Raphia; così anche FRASER 1972, II, pp. 329-330 n. 35, BURR THOMPSON 1973, p. 61, NACHTERGAEL 1980, p. 240, MÜLLER 2007, p. 153, GHISELLINI 2015, p. 237 (la quale sembra individuare un parallelismo ancora più stringente tra l'epigramma di Damageto e la *Chioma di Berenice* di Callimaco, ipotizzando che la dedica di Arsinoe ad Artemide fosse un ringraziamento per il successo riportato durante la IV guerra siriana, e dunque *ex eventu*). *Contra* GUTZWILLER 1992, p. 372, che si mostra piuttosto scettica in merito; per KOENEN 1993, p. 109 e VAN OPPEN DE RUITER 2015, pp. 86-87 l'epigramma di Damageto sarebbe stato composto in occasione delle nozze di Arsinoe con il fratello.

38 Cfr. LIGHTFOOT 2023, p. 526 a proposito di [MANETH.] *Apot.* 4, 48; oltre al nostro passo, la studiosa cita, in relazione all'uso non comune dell'epiteto, anche OPP. *Hal.* 2, 27, ἀλκήεντας ἀέθλους.

39 Cfr. ad esempio AP. RH. 1, 71; 1, 191; TRIPHOD. 123 e 249; NONN. *Dion.* 13, 19; 17, 254 *et all.*, ma anche PIND. *Ol.* 9, 72; *Pyth.* 5, 71-72; DION. PERIEG. 305, 682.

40 Cfr. anche NACHTERGAEL 1980, p. 245 n. 1. Notevole in tal senso può essere il confronto con [HOM.] *Hymn.* 28, 3, in cui l'aggettivo ἀλκήεις è riferito ad Atena, ma soprattutto con PIND. *Dyth.* 2 fr. 70b, 17 Maehler, dove a essere definita ἀλκάεσσα è la Παλλάδο[ς] αἰγίς.

41 Per altre attestazioni di questo poetismo cfr. ad esempio BACCH. *Ep.* 1, 2; SOPH. *Oed. Tyr.* 1462; EUR. *Herc.* 834; *Phoen.* 159; ARISTOPH. *Ran.* 875; AP. RH. 3, 86; CALL. *Aet.* 1 fr. 3, 8 Massimilla = 2b, 3 Harder; cfr. anche MASSIMILLA 1996, p. 240. La ripresa di un uso poetico del termine παρθένος nell'epigramma di Damageto può costituire un ulteriore argomento a favore di una cronologia più alta per

scelta di associare Arsinoe a una divinità come Artemide, che nell'Egitto tolemaico non godeva di un particolare culto, andrebbe considerata un elemento per concludere che la dedica non avesse avuto luogo in Egitto.⁴² Vi è infine ancora un elemento da segnalare, che potrebbe costituire un ulteriore indizio del fatto che il gesto rituale di Arsinoe sia effettivamente da inquadrare nel contesto della battaglia di Raphia: la dedica del ricciolo trova infatti una consonanza con un elemento che ricorre nel racconto dello scontro del terzo libro dei *Maccabei*, nel quale viene precisato che Arsinoe prima di incitare le truppe si sciolse i riccioli (τοὺς πλοκάμους λελυμένη). Gli studiosi si sono interrogati sul motivo per cui l'autore del testo religioso abbia inserito questo dettaglio nella narrazione e si è anche pensato che esso possa essere considerato proprio un'allusione alla *Chioma di Berenice callimachea* (CALL. *Aet.* 4 fr. 213, 62 Massimilla = 110, 62 Harder, Βερ] ἐνίκειος καλὸς ἐγὼ πλόκαμ[ος]).⁴³

L'immagine del ricciolo di Arsinoe III trova peraltro degli interessanti paralleli sotto il profilo iconografico: in particolare una testa bronzea conservata nel Museo archeologico di Firenze (inv. 2373), che è stata identificata come ritratto di Arsinoe III, presenta una caratteristica acconciatura che si segnala per la presenza di un ricciolo sulla tempia, al pari di quanto si osserva in una serie di ottodramme auree che furono coniate al tempo di

il matrimonio tra la Filopatore con Tolemeo IV, vd. *supra*. GUTZWILLER 1992, p. 372 ritiene invece che qui si stia facendo riferimento a una condizione di effettiva *παρθενία* di Arsinoe, sicché, secondo la studiosa, anche il riferimento alle frecce di Artemide andrebbe letto come un'allusione ai dolori del parto. Va ricordato che anche per Berenice II fu stabilita una discendenza 'ufficiale' da Tolemeo II e Arsinoe II (che sanciva dunque la consanguineità con il proprio consorte Tolemeo III), pur essendo ella figlia di Maga, re di Cirene, e di Apame II, cfr. ad esempio CALL. *Aet.* 3 fr. 143, 2; 4 fr. 213, 45 Massimilla = 54, 2; 110, 45 Harder; CAT. 66, 22.

42 GOW – PAGE 1965, II, p. 224. Sul culto di Artemide ad Alessandria cfr. FRASER 1972, I, pp. 195-196. La critica, avvalorando l'idea di un componimento scritto lontano dalla capitale del regno tolemaico, ha sottolineato anche che non vi sono ulteriori attestazioni di un rapporto di Damageto (i cui epigrammi vanno perlopiù inquadrati nell'ambito della cosiddetta 'guerra sociale' tra la Lega Achea e la Lega etolica e nel contesto peloponnesiaco, cfr. GOW – PAGE 1965, II, pp. 223-224) con la corte lagide, cfr. soprattutto FRASER 1972, II, p. 843 n. 319; la proposta di attribuire a questo autore la paternità di *SH* 979 resta infatti soltanto un'ipotesi.

43 Così SØRENSEN 2010, pp. 89-94: secondo lo studioso, che ricorda solo brevemente in nota l'epigramma di Damageto, la differenza tra il passo di Callimaco e quello del terzo libro dei *Maccabei* risiederebbe nel fatto che Berenice avrebbe dedicato la propria ciocca di capelli agli dèi pagani, mentre Arsinoe avrebbe sciolto i propri riccioli in onore del dio ebraico. Quest'osservazione è comunque piuttosto arbitraria, in quanto non suffragata da alcun elemento interno al testo. Debole anche la proposta alternativa di CROY 2006, pp. 40-41, secondo cui l'espressione τοὺς πλοκάμους λελυμένη in *Macc.* 3, 1, 4 andrebbe interpretata come un tentativo, da parte della regina, di identificazione con le truppe.

Tolemeo V, il quale promosse il culto della madre e, conseguentemente, la sua immagine su emissioni monetarie.⁴⁴ Lo stesso ricciolo, soprattutto, figura in uno dei ritratti più noti della regina, ovvero la testa bronzea conservata nel Museo Civico di Palazzo Te a Mantova (inv. 96190279).⁴⁵ Di notevole interesse è anche il busto di Arsinoe III rappresentato, in coppia con il suo consorte Tolemeo IV assieme ad altri gruppi di coniugi della stirpe lagide, in rilievo su un cofanetto proveniente da Pompei e conservato nel Museo Nazionale di Napoli (inv. 73.022): la regina, al pari degli altri sovrani, è qui rappresentata *sub specie deae*, con le fattezze di Artemide armata di faretra, e dunque “*in vesti ‘combattive’*”.⁴⁶

Non si può dunque escludere che anche Arsinoe, nell’ambito della ripresa degli scontri tra i Lagidi e i Seleucidi per il controllo della Celesiria, abbia voluto replicare l’offerta votiva di sua madre Berenice, forse con finalità propagandistiche, per creare una percezione di continuità sul trono tolemaico.⁴⁷ Se questi spunti si rivelassero corretti, la dedica di Arsinoe de-

44 Proprio l’identità tra l’acconciatura raffigurata sulle ottodramme postume e la testina bronzea di Firenze ha permesso l’identificazione di quest’ultima con la regina Filopatore, cfr. GHISELLINI 2015, pp. 233-241: ed è la stessa studiosa a segnalare come “*con ogni probabilità*” la presenza del vistoso ricciolo nell’iconografia di Arsinoe III vada messa in relazione con la dedica del *πλόκαμος* ad Artemide descritta da Damageto. Le ottodramme di nostro interesse, perché raffiguranti Arsinoe regina con il ricciolo in evidenza, sono quelle catalogate da SVORONOS 1904-1908, II, p. 187 nr. 1159 a, b, c, cfr. GORRINI 2006, pp. 224-230. Sulla promozione del culto di Arsinoe III da parte di suo figlio Tolemeo V (promozione che vide anche la creazione di una figura sacerdotale apposita, la *ἱέρεια Ἀρσινόης Φιλοπάτορος*), cfr. HÖLBL 2001, p. 171, HUB 2001, pp. 530-531, GHISELLINI 2015, p. 240.

45 Sulla testa mantovana cfr. GORRINI 2006; ulteriore bibliografia è segnalata da GHISELLINI 2015, p. 244 n. 40. Per un confronto tra la testa di Mantova e quella conservata a Firenze cfr. *ivi*, pp. 237-240.

46 Così BARBANTANI 2000, p. 138 n. 39. Sullo scrigno pompeiano cfr. QUEYREL 1984 (a cui si deve l’identificazione dei personaggi sul cofanetto), particolarmente pp. 285-289, 294 su Arsinoe-Artemide. Sull’iconografia di Arsinoe III come Artemide cfr. anche PLATZ-HORSTER 1995, MÜLLER 2007, in particolare pp. 152-153 sulla dedica del ricciolo. Cfr. anche SVORONOS 1904-1908, II, p. 182 nrr. 1137-1138, IV, col. 213 per le monete che raffigurano Apollo e Artemide, i quali secondo lo studioso possono essere identificati rispettivamente con Tolemeo IV e Arsinoe III.

47 Cfr. soprattutto BURR THOMPSON 1973, p. 61, NACHTERGAEL 1980, p. 240, MARINONE 1997, p. 20 n. 18, SEWELL-LASATER 2020, pp. 198-199 (la quale tuttavia ipotizza anche che la continuità nell’atto di dedica possa leggersi piuttosto nell’omicidio delle due regine); cfr. anche BURR THOMPSON 1980, pp. 182-183 a proposito di un’*oinochoe* in faïence raffigurante una regina nell’atto di strapparsi una ciocca di capelli la quale, secondo la studiosa, potrebbe essere identificata con Arsinoe III o con Cleopatra I. La stessa offerta del ricciolo da parte di Berenice e il conseguente catasterismo di quest’ultimo sembrano poter essere letti in chiave propagandistica, cfr. GUTZWILLER 1992, particolarmente p. 372 per un confronto con la dedica del *πλόκαμος* da parte di Arsinoe III descritta da Damageto (che tuttavia, secondo la studiosa, in questo caso andrebbe letta come una pratica consueta, ovvero la rappresentazione del passaggio dalla giovinezza all’età adulta, diversamente dall’atto di Berenice, che sarebbe “*a calculated deviation from the norm*”).

scritta dall'epigramma di Damageto testimonierebbe un'importante evoluzione nel grado di coinvolgimento delle regine lagidi nelle vicende militari del regno rispetto a quanto raccontato da Callimaco nella *Chioma di Berenice*, con cui si porrebbe in un rapporto di diretta successione. In entrambe le opere, infatti, verrebbe descritta la recisione rituale di un ricciolo dalla chioma delle sovrane nel contesto di un'azione militare: tuttavia, mentre Berenice aveva dedicato il ricciolo dall'Egitto, dove aveva atteso il ritorno del marito impegnato nella terza guerra siriana, sua figlia Arsinoe, nel corso della quarta guerra siriana, potrebbe aver adempiuto a questo gesto direttamente sul campo di battaglia, dove, a quanto testimoniano le fonti che abbiamo discusso, aveva seguito Tolemeo IV, contribuendo attivamente alla vittoria degli Egiziani. L'intervento di Arsinoe III nel corso della battaglia di Raphia, comunque, testimonia fino a che punto le donne della corte lagide fossero penetrate nella sfera maschile della politica di potere, emulando quell'autorità regale che per i monarchi si stabiliva proprio sul campo di battaglia.

BIBLIOGRAFIA

- ASHTON 2003a: S. ASHTON, *The Last Queens of Egypt*, London, 2003.
- ASHTON 2003b: S. ASHTON, *Faience and the Ptolemaic Royal Cult: Further Fragments and Thoughts*, in N. BONACASA – A. M. DONADONI ROVERI – S. AIOSA – P. MINÀ (edd.), *Faraoni come dei, Tolemei come faraoni*, Torino-Palermo, 2003, pp. 334-339.
- BARBANTANI 2000: S. BARBANTANI, *Competizioni poetiche tespiesi e mecenatismo tolemaico: un gemellaggio tra l'antica e la nuova sede delle Muse nella seconda metà del III secolo a.C. Ipotesi su SH 959*, «Lexis» 18 (2000), pp. 127-173.
- BARBANTANI 2008: S. BARBANTANI, *Arsinoe II Filadelfo nell'interpretazione storiografica moderna, nel culto e negli epigrammi del P.Mil.Vogl. VIII 309*, in L. CASTAGNA – C. RIBOLDI (edd.), *Amicitiae templa serena. Miscellanea di studi in onore di Giuseppe Aricò*, Milano, 2001, pp. 103-134.
- BENNETT 2002: C. BENNETT, *The Children of Ptolemy III and the Date of the Exedra of Thermos*, «ZPE» 138 (2002), pp. 141-145.
- BERNAND 1992: A. BERNAND, *La prose sur pierre dans l'Égypte hellénistique et romaine*, 2 voll., Paris, 1992.
- BIELMAN SÁNCHEZ 2012: A. BIELMAN SÁNCHEZ, *Quand des reines transgressent les normes, créent-elles l'ordre ou le désordre?*, «Lectora» 18 (2012), pp. 51-70.
- BIELMAN SÁNCHEZ – JOLITON 2019: A. BIELMAN SÁNCHEZ – V. JOLITON, *Marital Crises or Institutional Crises? Two Ptolemaic Couples under the Spotlight*, in A. BIELMAN SÁNCHEZ (ed.), *Power Couples in Antiquity*, London-New York, 2019, pp. 69-98.
- BIELMAN SÁNCHEZ – LENZO 2015: A. BIELMAN SÁNCHEZ – G. LENZO, *Réflexions à propos de la "régence" féminine hellénistique : l'exemple de Cléopâtre I*, «Studi ellenistici» 29 (2015), pp. 145-173.
- BURR THOMPSON 1973: D. BURR THOMPSON, *Ptolemaic Oinochoai and Portraits in Faience*, Oxford, 1973.
- BURR THOMPSON 1980: D. BURR THOMPSON, *More Ptolemaic Queens*, in R. A. STUCKY – I. JUCKER (edd.), *Eikones: Studien zum griechischen und römischen Bildnis. Hans Zucker zum sechzigsten Geburtstag gewidmet*, Bern, 1980, pp. 181-184.

- CARBONARO 2013: P. CARBONARO, *La bataille de Raphia dans le troisième livre des Maccabées*, «RBi» 120 (2013), pp. 511-528.
- CARNEY 1991: E. D. CARNEY, “What’s in a Name?” *The Emergence of a Title for Royal Women in the Hellenistic Period*, in S. B. POMEROY (ed.), *Women’s History and Ancient History*, Chapel Hill, 1991, pp. 154–172.
- CARNEY 1993: E. D. CARNEY, *Foreign Influence and the Changing Role of Royal Macedonian Women*, «Ancient Macedonia» 5/1 (1993), pp. 313-323.
- CARNEY 2000: E. D. CARNEY, *Women and Monarchy in Macedonia*, Norman, 2000.
- CARNEY 2004: E. D. CARNEY, *Women and Military Leadership in Macedonia*, «AncW» 35/2 (2004), pp. 184-195.
- CARNEY 2021: E. D. CARNEY, *Women and War in the Greek World*, in W. HECKEL – F. S. NAIDEN – E. E. GARVIN – J. VANDERSPOEL (edd.), *A Companion to Greek Warfare*, Hoboken, 2021, pp. 329-338.
- CHANIOTIS 2005: A. CHANIOTIS, *War in the Hellenistic World: A Social and Cultural History*, Oxford, 2005.
- CLAYMAN 2014: D. L. CLAYMAN, *Berenice II and the Golden Age of Ptolemaic Egypt*, Oxford, 2014.
- CRISCUOLO 2003: L. CRISCUOLO, *Agoni e politica alla corte di Alessandria*, «Chiron» 33 (2003), pp. 311-334.
- CROY 2006: N. C. CROY (ed.), *3 Maccabees*, Leiden-Boston, 2006.
- DURBEC 2010: Y. DURBEC, *La mèche d’Arsinoé*, «Appunti romani di filologia» 12 (2010), pp. 93-96.
- DUVALL PENROSE 2016: W. DUVALL PENROSE Jr, *Postcolonial Amazons. Female Masculinity and Courage in Ancient Greek and Sanskrit Literature*, Oxford, 2016.
- EMMET 1913: C. W. EMMET, *The Third Book of Maccabees*, in R. H. CHARLES (ed.), *The Apocrypha and Pseudepigrapha of the Old Testament*, Vol. 1: *Apocrypha*, Oxford, 1913, pp. 155-173.
- FRASER 1972: P. M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, 3 voll., Oxford, 1972.
- FUHRER 1992: T. FUHRER, *Die Auseinandersetzung mit den Chorlyrikern in den Epinikien des Kallimachos*, Basel-Kassel, 1992.
- GAUTHIER – SOTTAS 1925: H. GAUTHIER – H. SOTTAS, *Un décret trilingue en l’honneur de Ptolémée IV*, Cairo, 1925.
- GHISELLINI 2015: E. GHISELLINI, *Due ritratti di bronzo tolemaici nel Museo Archeologico di Firenze*, «ArchClass» 66 (2015), pp. 225-252.

- GORRINI 2006: M. E. GORRINI, *Un ritratto di Arsinoe III a Palazzo Te a Mantova: alcune considerazioni*, «NAC» 35 (2006), pp. 221-237.
- GOW – PAGE 1965: A. S. F. GOW – D. L. PAGE, *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, 2 voll., Cambridge, 1965.
- GRIMM 1997: G. GRIMM, *Verbrannte Pharaonen? Die Feuerbestattung Ptolemaios' IV. Philopator und ein gescheiterter Staatsstreich in Alexandria*, «AW» 28 (1997), pp. 233-249.
- GRZYBEK 2008: E. GRZYBEK, *Le pouvoir des reines Lagides. Son origine et sa justification*, in F. BERTHOLET – A. BIELMAN SÁNCHEZ – R. FREI STOLBA (edd.), *Egypte - Grèce - Rome. Les différents visages des femmes antiques*, Bern, 2008, pp. 25-38.
- GUTZWILLER 1992: K. GUTZWILLER, *Callimachus' Lock of Berenice: Fantasy, Romance, and Propaganda*, «AJPh» 113 (1992), pp. 359-385.
- HAZZARD 2000: R. A. HAZZARD, *Imagination of a Monarchy. Studies in Ptolemaic Propaganda*, Toronto-Buffalo-London, 2000.
- HÖLBL 2001: G. HÖLBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London-New York, 2001.
- HÖLBL 2003: G. HÖLBL, *Ptolemäische Königin und weiblicher Pharao*, in N. BONACASA – A. M. DONADONI ROVERI – S. AIOSA – P. MINÀ (edd.), *Faraoni come dei, Tolemei come faraoni*, Torino-Palermo, 2003, pp. 88-97.
- HUß 1976: W. HUß, *Untersuchungen zur Außenpolitik Ptolemaios' IV.*, München, 1976.
- HUß 1991: W. HUß, *Die in ptolemäischer Zeit verfaßten Synodal-Dekrete der ägyptischen Priester*, «ZPE» 88 (1991), pp. 189-208.
- HUß 2001: W. HUß, *Ägypten in hellenistischer Zeit 332 - 30 v. Chr.*, München, 2001.
- JOHNSON 2004: S. R. JOHNSON, *Historical Fictions and Hellenistic Jewish Identity: Third Maccabees in its Cultural Context*, Berkeley, 2004.
- KLOTZ 2013: D. KLOTZ, *Who Was with Antiochos III at Raphia? Revisiting the Hieroglyphic Versions of the Raphia Decree (CG 31008 and 50048)*, «CE» 87 (2013), pp. 45-59.
- KOENEN 1993: L. KOENEN, *The Ptolemaic King as a Religious Figure*, in A. BULLOCH – E. S. GRUEN – A. A. LONG – A. STEWART (edd.), *Images and Ideologies: Self-definition in the Hellenistic World*, Berkeley-Los Angeles-London, 1993, pp. 25-115.
- LANCIERS 1988: E. LANCIERS, *Die Vergöttlichung und die Ehe des Ptolemaios IV. und der Arsinoe III.*, «APF» 34 (1988), pp. 27-32.

- LAUBSCHER 1991: H. P. LAUBSCHER, *Ptolemäische Reiterbilder*, «MDAI(A)» 106 (1991), pp. 223-238.
- LEFEBVRE 2009: L. LEFEBVRE, *Polybe, Ptolémée IV et la tradition historiographique*, «ENIM» 2 (2009), pp. 91-101.
- LIGHTFOOT 2023: J. L. LIGHTFOOT (ed.), *Pseudo-Manetho, Apotelesmatica. Books Four, One, and Five*, Oxford, 2023.
- LOMAN 2004: P. LOMAN, *No Woman No War: Women's Participation in Ancient Greek Warfare*, «G&R» 51 (2004), pp. 34-54.
- MACURDY 1932: G. H. MACURDY, *Hellenistic Queens. A Study of Woman-power in Macedonia, Seleucid Syria, and Ptolemaic Egypt*, Baltimore, 1932.
- MARINONE 1997: N. MARINONE, *Berenice da Callimaco a Catullo*, Bologna, 1997².
- MASSIMILLA 1996: G. MASSIMILLA (ed.), *Callimaco. Aitia, libri primo e secondo*, Pisa, 1996.
- MASSIMILLA 2010: G. MASSIMILLA (ed.), *Callimaco. Aitia, libro terzo e quarto*, Pisa-Roma, 2010.
- MINAS-NERPEL 2022: M. MINAS-NERPEL, *Beyond Boundaries: The Roles of the Queens in the Ptolemaic Ruler Cult*, in G. LENZO – C. NIHAN – M. PELLET (edd.), *Les cultes aux rois et aux héros à l'époque hellénistique: continuités et changements*, Tübingen, 2022, pp. 117-146.
- MODRZEJEWSKI 2008: J. M. MODRZEJEWSKI (ed.), *Troisième livre des Maccabées*, Paris, 2008.
- MÜLLER 2007: S. MÜLLER, *Arsinoë III. als Artemis? Zur Ikonographie ptolemäischer Königinnen*, «AAWW» 142 (2007), pp. 137-160.
- NACHTERGAEL : G. NACHTERGAEL, *Bérénice II, Arsinoé III et l'offrande de la boucle*, «CE» 55 (1980), pp. 240-253.
- O'KERNICK 2018: P. J. O'KERNICK, *Stelae, Elephants, and Irony: The Battle of Raphia and Its Import as Historical Context for 3 Maccabees*, «JSJ» 49 (2018), pp. 49-67.
- PARENTE 1988: F. PARENTE, *The Third Book of Maccabees as Ideological Document and Historical Source*, «Henoch» 10 (1988), pp. 143-182.
- PILLONEL 2008: C. PILLONEL, *Les reines hellénistiques sur les champs de bataille*, in F. BERTHOLET – A. BIELMAN SÁNCHEZ – R. FREISTOLBA (edd.), *Egypte - Grèce - Rome. Les différents visages des femmes antiques*, Bern, 2008, pp. 117-145.
- PLATZ-HORSTER 1995: G. PLATZ-HORSTER, *Königliche Artemis? Eine neue*

- Granatgemme im Kestner-Museum zu Hannover*, «Niederdeutsche Beiträge zur Kunstgeschichte» 34 (1995), pp. 9-25.
- POMEROY 1984: S. B. POMEROY, *Women in Hellenistic Egypt: From Alexander to Cleopatra*, New York, 1984.
- QUEYREL 1984: F. QUEYREL, *Portraits de souverains lagides à Pompéi et à Délos*, «BCH» 108 (1984), pp. 267-300.
- ROY 1998: J. ROY, *The Masculinity of the Hellenistic King*, in L. FOXHALL – J. SALMON (edd.), *When Men Were Men. Masculinity, Power and Identity in Classical Antiquity*, London-New York, 1998, pp. 111-135.
- SAVALLI-LESTRADÉ 1994: I. SAVALLI-LESTRADÉ, *Il ruolo pubblico delle regine ellenistiche*, in S. ALESSANDRÌ (ed.), *Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina, 1994, pp. 415-432.
- SEWELL-LASATER 2020: T. L. SEWELL-LASATER, *Becoming Kleopatra: Ptolemaic Royal Marriage, Incest, and the Path to Female Rule*, Diss. University of Houston, 2020.
- SØRENSEN 2010: S. L. SØRENSEN, *Eine Anspielung auf Kallimachos im 3 Makkabäerbuch*, «GRBS» 50 (2010), pp. 87-94.
- STEPHENS 2005: S. STEPHENS, *Battle of the Books*, in K. GUTZWILLER (ed.), *The New Posidippus. A Hellenistic Poetry Book*, Oxford, 2005, pp. 229-248.
- SVORONOS 1904-1908: I. N. SVORONOS, *Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων*, 4 voll., Athenais, 1904-1908.
- TCHERIKOVER 1961: V. A. TCHERIKOVER, *The Third Book of Maccabees as a Historical Source of Augustus' Time*, «Scripta Hierosolymitana» 7 (1961), pp. 1-25.
- THISSEN 1966: H-J. THISSEN, *Studien zur Raphiadekret*, Meisenheim am Glan, 1966.
- VAN OPPEN DE RUITER 2015: B. F. VAN OPPEN DE RUITER, *Berenice II Evergetis. Essays in Early Hellenistic Queenship*, New York, 2015.
- WALBANK 1957: F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius. Vol. I, Commentary on Books I–VI*, Oxford, 1957.